

Gli alunni salvano Gesù nella recita scolastica

RELIGIONE E POLEMICHE

CAMPAGNA LUPIA (VENEZIA) Le maestre "cancellano" Gesù dalla canzoncina di Natale per non offendere le altre religioni. Ma non hanno fatto i conti con una bambina di 10 anni, che organizza una raccolta firme tra i compagni di classe, costringendo la scuola a tornare sui propri passi. Il caso è avvenuto nei giorni scorsi in una scuola primaria di Campagna Lupia, in Riviera del Brenta, non lontano da Mestre dove negli stessi giorni tiene banco la polemica per il presepe negato in una scuola di Favaro Veneto. L'episodio mestrino ha scatenato un putiferio tale da costringere il presidente della municipalità, Marco Bellato, a intervenire ieri per difendere la preside dall'ondata di odio da social. A raccontare la vicenda di Campagna Lupia, invece, è il consigliere regionale della Lega Alberto Semenzato, che ha ricevuto dalla caparbia alunna una lettera scritta a mano in cui spiega l'accaduto. La piccola Angela (il nome è di fantasia) ha organizzato una vera e propria petizione tra i compagni per chiedere alla dirigente scolastica di mantenere.

LA CONTROFFENSIVA

Gesù nella recita di Natale era scomparso, agli occhi dei bambini inspiegabilmente, dalla canzone "Buon Natale in allegria": "Tanta gioia, tanta pace scenda dentro i vostri cuor. Su, brindiamo, festeggiamo, questo è il giorno di Gesù". Ma alla scuola di Angela il testo, al momento delle prove, è stato proposto con una modifica: sparita la parola "Gesù", sostituita da "Natale". Angela nota subito la differenza rispetto all'originale e ne parla a casa. Quando i genitori chiedono spiegazioni a scuola, le maestre dicono di aver preferito omettere il riferimento cristiano, per non offendere la sensibilità degli altri bambini non cattolici. Ancor prima che i genitori protestino, l'alunna si mette a raccoglie-

IL CASO DI CAMPAGNA LUPIA DENUNCIATO DAL LEGHISTA SEMENZATO IL PLAUSO ANCHE DEL MINISTRO



ASSESSORE Elena Donazzan



CONSIGLIERE Alberto Semenzato

re firme tra i compagni di classe e mercoledì della scorsa settimana scrive e consegna una lettera alla dirigente scolastica: «Cara Signora Preside, siamo dei bambini di quinta della scuola primaria, le vorremmo chiedere se il testo della canzone 'Natale in alle-

gria' potesse rimanere originale, cioè con la parola Gesù e non si cambi con la parola Natale". Seguono alcune firme in corsivo scolastico di una decina di bambini, anche musulmani.

A casa, la bambina ne parla con mamma e papà e raccolta

l'incredibile volontà della figliuola, i genitori decidono di rivolgersi anche a qualche autorità, sperando che magari possa fare qualcosa per dare una mano ad esaudire il desiderio dei bambini. La lettera di Angela arriva a Semenzato che la rende pubbli-

Vicenza

La lingua veneta da lunedì in classe ad Arzignano

Inizieranno lunedì ad Arzignano i corsi di lingua veneta nelle scuole grazie ad un progetto voluto dall'amministrazione del comune vicentino e realizzato in collaborazione con l'Accademia de la Bona Creansa, ente privato che cura lo studio, la ricerca, la divulgazione, la formazione e la didattica della

lingua veneta e del patrimonio culturale veneto. Dalla prossima settimana alla fine di gennaio, quasi 200 alunni, di otto classi diverse, della scuola "Motterle" di Arzignano seguiranno un corso di un'ora settimanale per un totale di sette lezioni. «I corsi di lingua veneta - spiega Alessandro Mocellin, docente e presidente

dell'Accademia de la Bona Creansa - rappresentano un modo per dare il giusto valore al nostro immenso patrimonio storico e culturale. Si partirà con un'introduzione storica, cui seguiranno poi lezioni che riguardano l'aspetto linguistico, la diffusione nel mondo, i suoni universali della lingua veneta».

►La maestra modifica il testo per non urtare i compagni di altre fedi ma la classe si ribella ►La piccola Angela guida la raccolta di firme Petizione alla preside e canzone ripristinata

Le lettere



Dall'alto la lettera alla preside della scuola di Campagna Lupia e quella della bambina al consigliere regionale della Lega Alberto Semenzato

ca. La piccola aggiunge nella lettera al consigliere che «A Natale è nato Gesù e noi lo vogliamo dire a tutti». Non c'è nemmeno bisogno che Semenzato intervenga a scuola: preside e maestre capitolano subito di fronte alla risoluta fermezza della petizione e ristabiliscono il testo originale della canzone, riportando Gesù nel Natale di Campagna Lupia.

«Ha combattuto - commenta Semenzato - perché togliere quel Gesù in cui crede non sarebbe stato giusto. Devo dire che, a differenza di altri casi, il personale scolastico ha preso atto del desiderio dei bambini e ha lasciato il testo integrale, senza opporsi». Semenzato, come altri della Lega, in questi giorni si trova impegnato in crociate contro crocifissi rimossi dalle aule e presepi negati a scuola: «Grazie a questa bambina e ai suoi compagni quest'anno i bambini potranno cantare la loro canzone che parla di Gesù. Brava Angela, che tu possa essere la prima goccia».

LE REAZIONI

«Che bella notizia apprendere che una bambina di 10 anni è riuscita da sola a vincere contro chi avrebbe voluto privarla del Natale. La sua purezza ha vinto contro il delirio ideologico di chi nella scuola non vorrebbe più neppure sentire il nome Gesù in una canzone natalizia», commenta l'assessore regionale all'istruzione, Elena Donazzan. Anche il ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana ha voluto applaudire al coraggio e alla determinazione della bambina. «Bravissima! - ha scritto su Twitter - Da questa bimba, e dai suoi compagni, un grande gesto a difesa delle nostre tradizioni». Cade dalle nuvole invece, il sindaco di Campagna Lupia, Alberto Natin. «A me non è stato detto nulla», spiega. Dalla scuola, sulla vicenda, per ora nessun commento ufficiale. Alcuni insegnanti, però, riferiscono che come in molte altre scuole anche a Campagna Lupia ogni classe sta preparando delle canzoni per lo spettacolo natalizio e il personale da anni seleziona un repertorio con testi che abbiano riferimenti universali che non urtino la sensibilità di bambini di altre religioni.

Filippo De Gaspari
(Ha collaborato Gaia Bortolussi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella: «Cultura ovunque Sì, portiamola anche in osteria»

LA VISITA

VERONA Dalla cultura da «diffondere anche nelle osterie» contro le fake news dei social. Alla necessità di sostenere la ricerca universitaria per dare forza alle aziende liberando i fondi già disponibili ma bloccati per l'assenza dei necessari decreti. All'obbligo morale di governare l'accoglienza dei migranti attraverso un progetto Europeo unitario. Sono questi i temi emersi dalla visita di ieri di Mattarella a Verona. Prima in Università, dove il Capo dello Stato, arrivato per inaugurare il 36° anno accademico, ha plaudito e condiviso gli sproni del rettore Nicola Sartor alla politica perché sostenga la ricerca universitaria, gli incitamenti della rappresentante degli studenti, Elena Lucia Zumerle, per una cittadinanza più «partecipe e attiva», e la lectio magistralis della professoressa Maria Caterina Baruffi, docente di diritto internazionale, sul migrante ed il diritto d'asilo che in-

voca «un'azione unitaria dell'Europa che metta in atto il principio di solidarietà ed un'equa ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri». E poi, nell'abbraccio alla piccola Sofia, 5 anni, bimba veronese autistica, seguita nel centro regionale per l'autismo all'ospedale di Borgo Trento che Mattarella ha voluto visitare su invito del neuro-psichiatra Leonardo Zoccante.

Accolto dal rettore Sartor, dai rettori e delegati di molte università d'Italia, Mattarella ha ascoltato applaudendoli gli interventi che hanno aperto l'incontro ed ha quindi risposto alle sollecitazioni che da questi sono arrivate. «Il magnifico rettore ha fatto un riferimento importante all'esigenza di fare uscire la cultura dall'ateneo, portandola ovunque, anche nelle osterie, per diffonderla - ha detto il presidente -. La cultura e la ricerca producono spirito critico. È la loro funzione, la loro natura. E il caso di ricordare che una cultura, o meglio, uno studio senza capacità di spirito critico non



UNIVERSITÀ L'inaugurazione

produrrebbe cultura». Una necessità di sapere che il rettore ha invocato contro le fake news dei social, anche nel campo della sanità. E Mattarella ha condiviso ricordando: «Mi viene alla mente la figura di Don Ferrante de 'I Promessi sposi': era convinto che il mondo si dividesse in so-



SOFIA E NONNO SERGIO L'abbraccio tra Sofia, 5 anni, bimba veronese autistica, seguita nel centro regionale per l'autismo di Borgo Trento, ed il presidente Mattarella. La piccola è corsa incontro al capo dello Stato che l'ha presa in braccio: lei l'ha accarezzato e lui, con gli occhi lucidi e sorridente, l'ha baciata sulla guancia. Alla fine i bambini hanno regalato a Mattarella quadri e fumetti.

IL CAPO DELLO STATO ALL'UNIVERSITÀ DI VERONA: «I MIGRANTI? NON UN'EMERGENZA MA LA NOSTRA SFIDA, L'ITALIA LASCIATA SOLA»

stanze e accidenti e, non essendo il contagio collocabile né fra le sostanze, né fra gli accidenti, non esistesse. Quindi non prese precauzioni e morì di peste».

I NODI

Poi, la risposta ai due argomenti principali della giornata

in ateneo: i fondi per l'università, con il rettore che ha chiesto al Governo di non ostacolare l'azione degli atenei con ritardi nell'attribuzione delle risorse già deliberate, ricordando che solo Verona non ha potuto sostituire i 63 professori che hanno cessato il servizio. E il tema immigrazione. «La professoressa Baruffi ha detto "quello migratorio è un fenomeno senza tempo e senza confini". In realtà è un fenomeno perenne nella storia, più intenso in alcune stagioni, come nella nostra, dove la società digitale ha provocato una rivoluzione nei mezzi di informazione, di conoscenza reciproca, di comunicazione che fa vivere tutti quanti in uno spazio comune - ha spiegato Mattarella -. Questo fenomeno, che non è quindi di carattere emergenziale ma è strutturale, costituisce una delle grandi sfide che si presenta all'Unione europea e a tutto il mondo. E l'Italia è stata lasciata sovente sola su questo fronte, e quello che ha chiesto e chiede da anni, con Governi di diverso orientamento, è proprio che l'Unione europea assuma in maniera concreta la responsabilità di questo problema».

Massimo Rossignati

© RIPRODUZIONE RISERVATA